Famiglia Amoris Laetitia 2013 - 2023

# «Tra Chiesa e famiglia una svolta segnata da passi più accoglienti»

MARCO VIANELLI

**L'ANALISI/3**

Padre Marco Vianelli: in questo cambiamento d'epoca necessario un sano richiamo all'obbedienza creativa che non è spontaneismo ma ascolto dello Spirito, quindi azione corale

**Dopo le riflessioni dell'arcivescovo di Chieti Vasto, Bruno Forte (domenica 17 settembre) e quella del preside del Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II", monsignor Philippe Bordeyne (domenica 24 settembre, qui sotto la pagina uscita), la terza puntata della nostra ricognizione a dieci anni dall'avvio della lunga stazione sinodale sulla famiglia - era l'8 ottobre 2013 - vede oggi l'intervento del direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia, padre Marco Vianelli. Nelle prossime settimane seguiranno altri esperti. Abbiamo deciso di ospitare sulle nostre pagine una serie di analisi sui cambiamenti avviati nella pastorale e nella teologia della famiglia per capire lo sviluppo della pastorale e della teologia della famiglia alla luce del percorso deciso da papa Francesco, con due Sinodi a distanza di un anno l'uno dall'altro, con due consultazioni mondiali del popolo di Dio, con la pubblicazione del Motu proprio *Miitis Iudex Dominus Iesus* e, nell'aprile del 2016, con la pubblicazione di *Amoris laetitia*. Una serie di eventi e di contenuti che ha prodotto una svolta epocale nella mentalità e nella prassi, ha cambiato lo sguardo della Chiesa sulla famiglia, ha fatto nascere nuovi uffici pastorali. Una lunga stagione di cui facciamo ancora fatica a valutare effetti e conseguenze, benefici e ricadute. E su cui quindi è importante continuare a riflettere.**

Dopo la pubblicazione di *Amoris Laetitia* nel 2016, la pastorale familiare in Italia ha subito significativi cambiamenti e adattamenti.

Dobbiamo riconoscere che *Amoris Laetitia* enfatizzando l'importanza della misericordia e della comprensione nelle relazioni familiari, ha incoraggiato i preti e i consacrati a essere più accoglienti e compassionevoli nei confronti delle famiglie, comprese quelle in situazioni complesse, come le famiglie divorziate e ricomposte. Questo approccio più inclusivo ha contribuito a rompere alcune barriere e ha reso la Chiesa più accessibile per molte famiglie.

Tre verbi: accogliere, discernere, **integrare, apparentemente riservati alle** cosiddette "situazioni irregolari", in realtà sono diventati lo stile dell'agire pastorale in ambito familiare e non solo. In particolare, un cambiamento importante che nasce sulla spinta di AL, è l'invito a cominciare percorsi di discernimento. Un discernimento che sicuramente è mosso dallo Spirito e si plasma nello Spirito quindi primariamente spirituale, ma che il Papa ci invita ad articolare anche in: personale, pratico, vocazionale, pastorale, e anche se non esplicitato, ecclesiale. La Chiesa in Italia ha cominciato quindi a incoraggiare i fedeli a esaminare attentamente le loro situazioni individuali con l'aiuto di un sacerdote o di altre coppie; sono iniziati così dei cammini di prossimità, che cercano di realizzare una reale e proficua integrazione delle fragilità.

*Amoris Laetitia* proprio in questo rizzonte, ha posto un forte accento sull'educazione degli affetti e la for**mazione della coscienza in particola**re nei giovani, ma non solo. La Chiesa in Italia ha dunque promosso programmi educativi per aiutare a comprendere la bellezza dell'amore e dell'amarsi.

Sollecitata inoltre da questo documento ad accorciare ulteriormente le distanze, la Chiesa Cattolica italiana ha intensificato gli sforzi per sostenere le famiglie nelle sfide quotidiane offrendo servizi di consulenza familiare, incontri di preghiera per le famiglie e programmi di formazione per genitori. In questo, preziosissimo è stato il lavoro dell'associazionismo familiare, di cui il Forum delle Associazioni Familiari è il cuore pulsante. In questi anni la collaborazione sempre più stretta tra il Forum e l'ufficio ha permesso a molte famiglie di far giungere sui tavoli della politica tante istanze. Alcuni passi sono stati fatti, ad esempio quello dell'assegno unico, strumento che idealmente vuol ri**conoscere «il figlio come un bene per** la collettività», ma risulta ancora inefficace, perché poco incisivo per il bilancio familiare e nell'inversione di questo inverno demografico.

Il testo di AL è stata anche un'occasione per ridire con parole nuove la bellezza della via nuziale. Il Papa ci tiene a dire che questo documento non cambia né la teologia del sacramento del matrimonio né il diritto che ne regola la validità, offre solo uno sguardo nuovo che tenta di tenere assieme la dimensione universale e quella particolare.

È pur vero che, non tutti i cambiamenti sono stati accolti con entusiasmo all'interno della Chiesa. Alcuni hanno sollevato preoccupazioni riguardo a una percezione di "relativismo" nella pastorale familiare *post-Amoris Laetitia*, sostenendo che la Chiesa potrebbe essere meno rigorosa nei confronti dei suoi insegnamenti tradizionali sulla famiglia e il **matrimonio**.

Ecco perché da sempre, la formazione è al centro dell'attenzione dell'azione pastorale. Sicuramente, una forte spinta a rivedere i percorsi di formazione è venuta da AL quando ci spinge ad integrare la teologia con le scienze umane e a dotarsi di strumenti più raffinati per il discernimento. Questo ha fatto sì che nel 2017 il Master in Pastorale Familiare patrocinato dall'Istituto Giovanni Paolo II, si trasformasse in un Corso di Alta Formazione, dapprima in collaborazione con l'*Ecclesia Mater* del Laterano, e attualmente con l'Università Cattolica di Milano.

Il corso si rivolge ad operatori di pastorale familiare, (coppie, presbiteri, **religiosi) che avendo già un'esperien**za di servizio sul territorio vogliano darsi degli strumenti per sistematizzare le loro conoscenze teologiche e pedagogiche e inoltre di dotarsi di strategie per contribuire alla realizzazione di una pastorale integrata. La collaborazione dell'ufficio con l'Università Cattolica e la Confederazione dei Consultori d'ispirazione Cristiana (CFC) garantisce un livello accademico di formazione e allo stesso tempo un taglio squisitamente pastorale.

Nel parlare di cosa ha contribuito a generare AL, non possiamo non prendere in considerazione un importante strumento messo a disposizione dal Dicastero per i Laici la Famiglia e la vita, in concomitanza con l'incontro mondiale delle famiglie tenutosi a Roma nel giugno del 2022; gli "itinerari catecumenali per la vita matrimoniale". Come al solito la pubblicazione di questo documento è stata accompagnata da titoli di giornali **e i commenti ne hanno fatto un testo** di altri tempi, che tratta cioè temi fuori tempo.

In realtà, a mio avviso, si tratta di un documento per altri tempi, pensato non guardando al passato ma proiettato al futuro. Un documento che è rivolto ad una comunità che non c'è ancora e che dovremmo pian piano imparare a costruire.

Perché quello che sembra centrale in questo testo è il fatto che l'accompagnamento dei "fidanzati" (continuiamo a chiamarli così, anche se è chiaro a tutti che molti di loro vivono già esperienza di convivenza o addirittura sono già sposati civilmente) è affidato a una comunità che si prenda cura di loro, li aiuti nel discernimento e crei percorsi d'integrazione nella comunità In questo i numeri 6-10 mettono ben in luce il ruolo della comunità e come questa si debba strutturare per far spazio a queste giovani coppie. Ricordandoci che ci sono della **parole maestre per poter ristruttu**rare l'azione pastorale: "Trasversalità, Sinodalità, Continuità" (*Ibid. n 12-14, pag. 24-25*). Non dobbiamo cogliere in questo un'eccessiva attenzione sui fidanzati, quasi al limite dell'invadenza, ma piuttosto un appello alla comunità a farsi responsabile. Per realizzare un progetto come quello suggerito dal documento c'è bisogno infatti di una comunità matura, adulta nella fede, capace di testimoniare la bellezza della vita nuziale e dell'amore familiare.

Nell'introduzione ci viene ricordato anche che questo documento viene offerto alla Chiesa «è un dono ed è un compito».

Un dono, «perché mette a disposizione di tutti un materiale abbondante e stimolante, frutto di riflessione e di esperienze pastorali già messe in atto in varie diocesi/eparchie del mondo» (*Ibid pag. 9*). Ma è anche un compito "perché non si tratta di "formule magiche" che funzionino automaticamente. È un vestito che va "cucito su misura" per le persone che lo indosseranno" (*Ibid. pag. 9*).

Il Papa invita inoltre, nello stesso orizzonte di misericordia e custodia, a fare in modo che «a questo primo Do**cumento ne segua quanto prima un** altro, nel quale vengano indicati concrete modalità pastorali e possibili itinerari di accompagnamento specificamente dedicati a quelle coppie che hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio e che vivono in una nuova unione o sono risposate civilmente. La Chiesa, infatti, vuole essere vicina a queste coppie e percorrere anche con loro la *via caritatis* (cfr. *Amoris laetitia, 306*), così che non si sentano abbandonate e possano trovare nelle comunità luoghi accessibili e fraterni di accoglienza, di aiuto al discernimento e di partecipazione».

Il documento nella sua interezza, «si articola secondo le tre fasi: la preparazione al matrimonio (remota, prossima e immediata); la celebrazione delle nozze; l'accompagnamento dei primi anni di vita coniugale. Si tratterà dunque di percorrere un importante tratto di strada insieme alle coppie nel cammino della loro vita, anche dopo le nozze».

È dunque chiaro che questi "orientamenti pastorali" non possano essere intesi, come un "corso prematrimoniale" strutturato e completo, nella forma e nei contenuti, già pronto per essere usato nella pastorale ordinaria.

Lo scopo, invece, è quello di "esporre alcuni principi generali e una proposta pastorale concreta e complessiva, che ogni Chiesa locale è invitata a prendere in considerazione nell'elaborazione di un proprio itinerario catecumenale per la vita matrimoniale, rispondendo così in modo creativo all'appello del Papa" (*Ibid pag. 14*). Ancora una volta, papa Francesco invita le Chiese locali ad avviare processi. Condivisi alcuni principi di fondo si chiama in causa la responsabilità delle singole **comunità nell'individuare il percor**so nella sua specificità.

Termino questa mia riflessione riprendendo la conclusione del pontefice nella sua introduzione al testo: «Faccio appello, perciò, alla docilità, allo zelo e alla creatività dei pastori della Chiesa e dei loro collaboratori, per rendere più efficace questa vitale e irrinunciabile opera di formazione, di annuncio e di accompagnamento delle famiglie, che lo Spirito Santo ci chiede di realizzare in questo momento» (*Ibid pag. 10*). Credo che questo sia l'auspicio da cui farci guidare: in questo cambiamento d'epoca è necessario un sano richiamo ad un'obbedienza creativa. Sapendo che questa non è il libero sfogo alla spontaneità, ma il deciso ascolto dello Spirito che ci porta alla comunione, mediante un'azione corale e sinergica che a volte chiamiamo pastorale integrale.

***Direttore Ufficio Cei per la pastorale della famiglia***

A sinistra, "Famiglia di contadini in un cottage" (1661) di Adriaen van Ostade

Copyright (c) Avvenire Powered by TECNAVIA